

Gentile Sindaco,

leggo non senza stupore e con una punta di apprensione dell'ipotesi avanzata a Borgaro Torinese di bus separati per rom da una parte e residenti dall'altra. Capisco che dopo anni di presidenza Cota possano esservi difficoltà e incomprensioni tra i rom e gli altri cittadini: non si è fatto nulla per far meglio conoscere la situazione, la cultura dei rom ai piemontesi; anzi, al contrario, non si è persa alcuna occasione per rafforzare eventuali allarmismi, per parlare di insicurezza e quindi fomentare intolleranza.

Ma proprio nel Piemonte, terra che è stata la culla di uomini politici e intellettuali che si sono spesi per l'affermazione della democrazia, per l'allargamento dei diritti? La terra di Gobetti e di tanti altri? Non si potrebbe cercare di allargare confronti e conoscenza, offrire ai rom maggiori possibilità concrete, invece di relegarli in campi o di abatterli, misura che viene di regola presa ai danni di tutti ma specialmente di donne e bambini, costretti, questi ultimi, a perdere contatti con la propria scuola?

Spero sinceramente che Borgaro Torinese sappia fare di meglio che non cedere a spinte di questo genere.

La famiglia di mio marito è legata fin dalle sue origini al Piemonte: spero che i miei nipoti possano continuare ad essere fieri di questa colta e operosa regione.

Grazie,

Prof.ssa Maria Immacolata Maciotti

Già prof. Ordinario Sapienza, Università di Roma